

XLII Riunione scientifica dell'I.I.P.P. L'arte preistorica in Italia. Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007

## Toirano (Sv) - Grotta della Bàsura: le tracce carboniose tra ravvivamento di torce e segni intenzionali

Stefano GIANNOTTI

Via S. Francesco d'Assisi n. 6/1, 17100 Savona, Italia  
E-mail dell'Autore per la corrispondenza: [s.giannotti@alice.it](mailto:s.giannotti@alice.it)

---

**RIASSUNTO** - *Toirano (Sv) - Grotta della Bàsura: le tracce carboniose tra ravvivamento di torce e segni intenzionali* - La Grotta della Bàsura, i cui ambienti più profondi furono scoperti nel 1950, conserva evidenze della frequentazione umana e dell'orso delle caverne. Al termine di una prima fase di ricerche, le vestigia umane furono attribuite all'Uomo di Neandertal. Una serie di datazioni radiometriche, ottenute a partire dagli anni '70, e la scoperta di ulteriori evidenze archeologiche, consentono di ricondurre le manifestazioni antropiche a *Homo sapiens* (Epigravettiano finale). Tra le testimonianze della presenza umana le più numerose sono rappresentate dalle tracce carboniose, presenti in quasi tutti gli ambienti. Per lungo tempo tali manifestazioni non hanno destato particolare interesse e sono state interpretate semplicemente come il prodotto delle torce sbattute o strusciate contro parete per ravvivarne la fiamma o la pulitura di mani sporche di sostanze carboniose. Dall'analisi di queste vestigia sia sotto il profilo formale che dell'integrazione col contesto parietale e spaziale della caverna, emerge come per alcune di esse sia possibile avanzare un'interpretazione assai più complessa, assimilandole in qualche caso a veri e propri segni.

**SUMMARY** - *Bàsura cave (Toirano): the charcoal marks between torches reviving and intentional signs* - The Bàsura cave, whose deepest underground passages were discovered in 1950, preserves evidences of human and cave bear presence. After a first phase of researches, the human traces were attributed to the Neandertal Man. A series of radiometric datings attained from the 1970s on and the discovery of further archaeological records allow us to refer these anthropic appearances to *Homo sapiens* (final Epigravettian). Most of evidences of human presence are given by charcoal marks found in almost all the passages. For a long time these traces did not arouse any particular interest and were simply interpreted as the remnants of torches dashed or rubbed against the wall to rekindle the flame or as the cleaning of hand dirty with carbonaceous substances. From an analysis of these traces, both seen from a formal point of view and as an integration of the wall and space context of the cave, it seems as if it is possible to put forward a much more complex interpretation and assimilate the traces in some cases to veritable signs.

*Parole chiave:* Grotta, Epigravettiano finale, tracce carboniose, Toirano (Sv), Italia

*Key words:* Cave, Final Epigravettian, Charcoal marks, Toirano (Sv), Italy

---

### 1. INTRODUZIONE

La Grotta della Bàsura, situata nel comprensorio della Val Varatella (Toirano, Savona), si apre ad un'altezza di 183 m s.l.m. La porzione iniziale della cavità era già nota agli abitanti della zona e indagata archeologicamente da don Nicolò Morelli nel 1889, mentre gli ambienti più interni, estesi fino a circa 400 m di profondità, furono scoperti nel 1950 da un gruppo di giovani del luogo appassionati di speleologia (Morelli 1890; Zunino 1985). Si devono a Ginetta Chiappella le prime descrizioni del patrimonio archeologico e paleontologico conservato, in origine assai più ricco rispetto a quanto è osservabile oggi. Essa riconobbe numerose tracce della presenza umana (impronte di piedi, tracciati digitali al suolo e su parete, tracce carboniose sulle pareti, mucchi di carboni giacenti al suolo e palline di argilla frammentata a carboni aderenti alle pareti) e dell'orso delle caverne (numerose unghiate sulle pareti, abbondanti resti ossei e impronte di zampe), lamentandone la perdita di una parte non indifferente già in occasione di una sua successiva visita (Chiappella 1952). Al termine dei primi studi

scientifici, condotti nel 1951, la frequentazione della grotta parve riconducibile all'Uomo di Neandertal (Pales 1960; Blanc 1960). Questa ipotesi cominciò a venir meno quando nel 1972 furono pubblicate le prime datazioni radiometriche e successivamente negli anni Ottanta, in coincidenza con una ripresa delle ricerche (Molleson *et al.* 1972; De Lumley *et al.* 1984). In tale occasione venne anche individuato un insieme di incisioni lineari il cui inquadramento culturale è associato, coerentemente con le date ottenute, agli uomini del Paleolitico superiore (Rembado & Vicino 1985). Ulteriori recenti datazioni confermano i dati precedenti e consentono di collocare la frequentazione umana della Bàsura, attribuita ora a *Homo sapiens*, nel contesto culturale dell'Epigravettiano finale (Maggi & Ottomano 2008). Benché sia celebre soprattutto per le sue impronte umane e le numerosissime tracce della frequentazione dell'orso delle caverne, nella grotta della Bàsura le testimonianze più diffuse della presenza umana sono rappresentate dalle tracce carboniose, distribuite in quasi tutti gli ambienti. Queste manifestazioni sono state a lungo ritenute semplicemente l'esito dello sfregamento delle torce contro

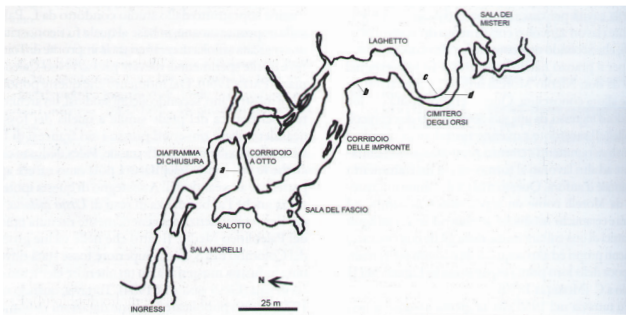


Fig. 1 - Grotta della Bàsura. Localizzazione delle nuove testimonianze: a. 8 tracce carboniose; b. 16 tracce carboniose; c. 7 tracce carboniose; d. traccia carboniose verticale su stalagmite (da Giannotti 2008: 234, Fig. 1 - modificata).

*Fig. 1 - Bàsura cave. Location of the new evidences: a. 8 charcoal marks; b. 16 charcoal marks; c. 7 charcoal marks; d. Charcoal mark on a vertical stalagmite (modified from Giannotti 2008: 234, Fig. 1).*

parete, allo scopo di ravvivarne la fiamma o interpretate come la pulitura di mani sporche di sostanze carboniose (Blanc 1960). Tuttavia, sebbene tali ipotesi siano da ritenersi senz'altro valide per una parte di esse, altre volte, ad un'analisi più attenta, emergono aspetti correlabili a gesti di natura più complessa.

## 2. METODI DI INDAGINE

Tra il novembre 2004 e il gennaio 2005, alcuni sopralluoghi svolti dallo scrivente hanno permesso di meglio definire queste testimonianze rispetto ai dati reperibili in bibliografia. Le indagini sono state limitate principalmente ai luoghi di più facile accesso e senza avvalersi di supporti strumentali. Le osservazioni svolte hanno riguardato l'aspetto formale delle tracce carboniose, la loro ubicazione in rapporto agli ambienti della caverna, l'integrazione col contesto parietale ed eventuali rapporti con quello archeologico. In particolare nella sala terminale della grotta, la cosiddetta "Sala dei Misteri", è stato effettuato il censimento di tali tracce e rilevato manualmente il loro posizionamento (Giannotti 2008).

## 3. RISULTATI E DISCUSSIONE

Le tracce carboniose individuate sono di seguito presentate seguendo la successione dei vari ambienti della grotta che via via si incontrano (Fig. 1). Le prime compaiono nel cosiddetto "Corridoio a 8", poste su parete in un percorso sottoroccia. Si tratta di sette semplici tracce di piccole dimensioni (ditate, una strisciata, brevi impatti di torce) e di un'impronta di mano sporca di carbone, lasciata forse nel gesto di pulirsi o di cercare un appoggio, come ipotizzato in precedenza (Maviglia 1950; Chiappella 1952). Nella zona del "Laghetto", su alcune concrezioni di aspetto particolare modellate dagli antichi livelli raggiunti dalle acque, compaiono sedici tracce per lo più di piccole dimensioni, ad eccezione di una sola dal diametro di circa 11 cm, poste su una superficie di 3 m circa

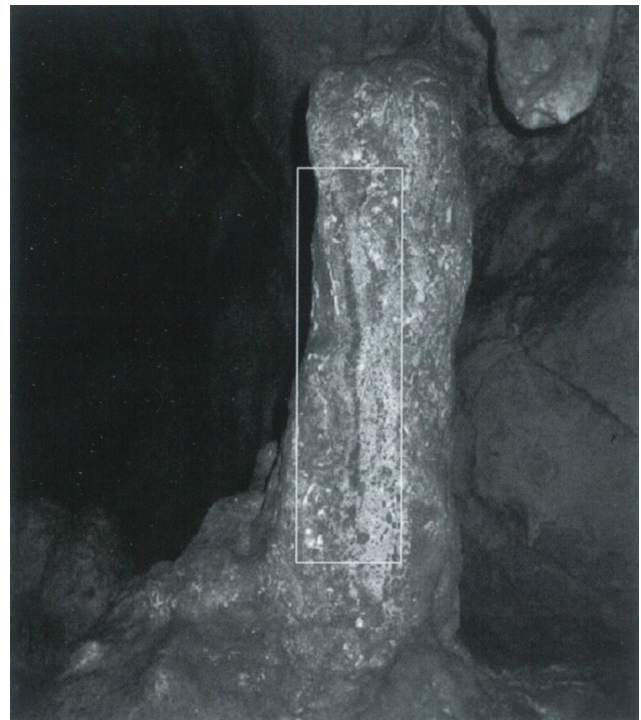


Fig. 2 - Traccia carboniosa verticale su stalagmite posta all'inizio del "Cimitero degli Orsi" (foto P. Bahn).

*Fig. 2 - Charcoal mark on a vertical stalagmite in front of the "Bears Cemetery" (courtesy of P. Bahn).*

(punti, talvolta raccolti in piccoli insiemi, brevi strisciate e impatti di torcia). In questo caso, la particolare conformazione assunta dai livelli concrezionali può aver generato un'attrattiva da parte dei frequentatori preistorici, tale da indurli a marcare più volte quest'area con le loro torce. In un settore più interno della caverna, a circa 10 m dall'inizio del famoso deposito paleontologico denominato "Cimitero degli Orsi", si rileva un altro insieme di sette tracce carboniose su parete. Di esse, due strisciate di circa 10 cm si differenziano dalle altre in quanto seguono il profilo ondulato della roccia. Poco più avanti rispetto a queste tracce ne compare un'altra, una strisciata carboniosa lunga circa 30 cm posta verticalmente su una stalagmite di aspetto cilindrico (Fig. 2). La particolare posizione di questa traccia, situata quasi all'inizio del "Cimitero degli Orsi" e di fronte a una grossa diga calcarea, indurrebbe a considerarla una traccia di segnalazione, analogamente a quanto supposto in diversi casi rinvenuti in altre grotte paleolitiche (Leroi-Gourhan 1958; Lorblanchet 1995). Ma è soprattutto nella "Sala dei Misteri" che queste tracce appaiono con maggiore frequenza e caratterizzazione (Fig. 3). Qui nel complesso sono state recensite 44 di queste testimonianze (singole tracce o insiemi più ampi), talvolta poste su concrezioni parietali di cui seguono i profili, oppure a marcare in più punti una particolare forma rocciosa a pendente, o ancora una ricaduta della volta che percorre longitudinalmente l'intera sala. Sotto l'aspetto formale emerge la presenza di semplici punti, brevi tratti, talvolta interpretabili come ditate, strisciate più lunghe (verticali, orizzontali, oblique, ad arco e sinuose) e impatti di torcia. Talvolta alcuni di questi elementi compaiono

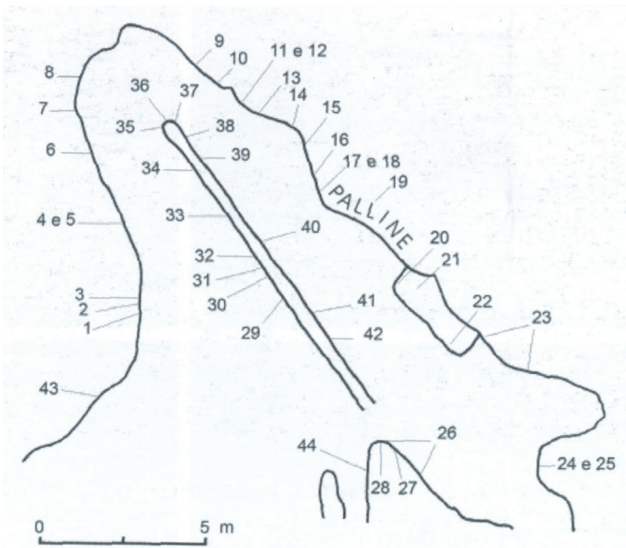


Fig. 3 - "Sala dei Misteri": Localizzazione delle tracce carboniose. I numeri dal 20 al 22 si riferiscono a tracce poste su una concrezione di aspetto zoomorfo. I numeri dal 29 al 42 si riferiscono a tracce poste su una ricaduta rocciosa della volta che attraversa longitudinalmente la sala (da Giannotti 2008: 237, Fig. 6).

Fig. 3 - "Mystery room": location of the charcoal marks. Numbers from 20 to 22 refers to marks on a zoomorphic concretion. Numbers from 29 to 42 refers to an hanging rock passing through the hall longitudinally (from Giannotti 2008: 237, Fig. 6).



Fig. 4 - "Sala dei Misteri": traccia carboniosa n. 4.  
Fig. 4 - "Mystery room": charcoal mark n. 4.

alternati o giustapposti in un unico insieme la cui unità grafica sembra evidente (Figg. 4, 5, 6, 7, 8). In questi casi si assiste alla ripresa di due diversi temi, ovvero l'associazione di tratti e punti giustapposti e l'alternanza di linee orizzontali, oblique, verticali e punti. Sebbene questi casi si ripetano poche volte rispetto al complesso delle tracce rilevate, appare più di una semplice suggestione ipotizzare che possano riflettere una convenzione grafica, portatrice di un proprio significato, o piuttosto il puro gusto estetico dei loro autori. Due tracce (Figg. 4 e 8), pur con le loro specificità sopra descritte, appaiono qualificabili

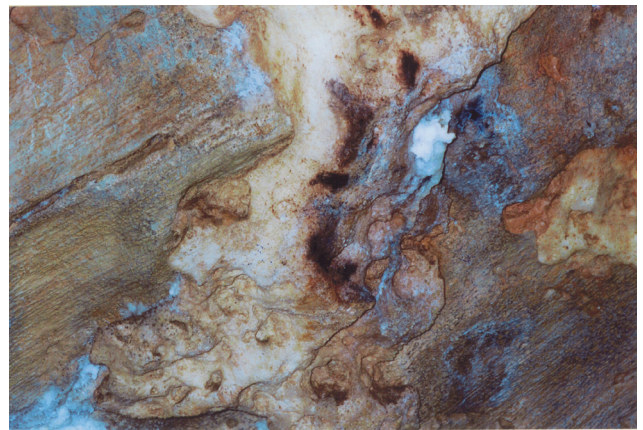


Fig. 5 - "Sala dei Misteri": traccia carboniosa n. 9.  
Fig. 5 - "Mystery room": charcoal mark n. 9.



Fig. 6 - "Sala dei Misteri": traccia carboniosa n. 28.  
Fig. 6 - "Mystery room": charcoal mark n. 28.



Fig. 7 - "Sala dei Misteri": traccia carboniosa n. 37.  
Fig. 7 - "Mystery room": charcoal mark n. 37.

come segni "claviformi", secondo la catalogazione proposta da Sauvet e Włodarczyk (1977). Si segnala inoltre la presenza di una probabile impronta di mano posta sulla ricaduta rocciosa della volta (Fig. 9). L'assenza di sbava-

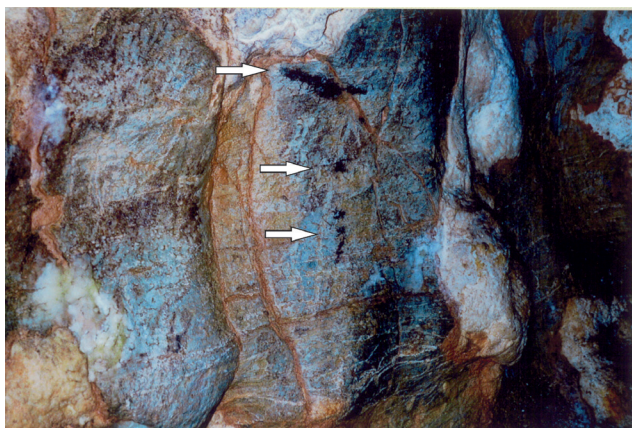


Fig. 8 - "Sala dei Misteri": traccia carboniosa n. 44.

Fig. 8 - "Mystery room": charcoal mark n. 44.

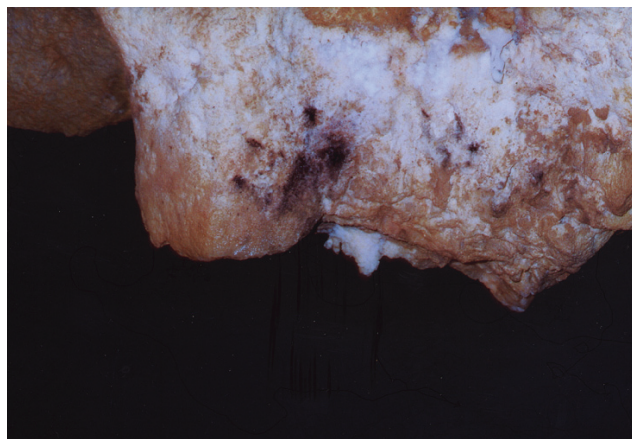


Fig. 9 - "Sala dei Misteri": impronta carboniosa di una mano. Traccia n. 29.

Fig. 9 - "Mystery room": charcoal hand-print. Mark n. 29.

ture, contrariamente a quanto rilevato in precedenza per un caso analogo nel "Corridoio a 8", suggerisce che si possa trattare di una vera e propria impronta in positivo piuttosto che una semplice pulitura. L'abbondanza di tracce carboniose registrata nella "Sala dei Misteri" (un'ambiente di limitata ampiezza) suggerisce una permanenza prolungata da parte dell'uomo, anche in considerazione degli ulteriori elementi archeologici rinvenuti. Questi inducono a ipotizzare un ambiente organizzato con punti di illuminazione fissa mediante torce piantate nel suolo (i numerosi mucchi di carbone individuati al momento della scoperta e poi andati distrutti), tracciati digitali posti su una concrezione di aspetto zoomorfo e al suolo, tracce di prelievi di argilla sul pavimento e palline di argilla aderenti alla parete, lanciate anche contro probabili bersagli umani, la cui esistenza è suggerita dalle impronte di talloni al suolo che indicherebbero la presenza di individui posti con le spalle al muro. Anche la forte integrazione delle tracce carboniose col contesto parietale e archeologico indurrebbe quindi a sostenere per un buon numero di esse una motivazione differente, di natura grafica, rispetto

alla semplice necessità di ravvivare la fiamma delle torce e forse riconducibile nell'ambito delle attività rituali e/o ludiche a suo tempo ipotizzate (Blanc 1960).

#### 4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Dalle osservazioni svolte risulta che sovente le tracce carboniose appaiono raggruppate in insiemi più o meno estesi e distribuite in molti ambienti della grotta. Il loro esame formale, in rapporto alla morfologia della grotta, induce una revisione critica delle precedenti interpretazioni di queste

manifestazioni. Se infatti le tracce del "Corridoio a 8" possono essere considerate semplicemente l'esito di pulitura di mani e dita o impatti di torce, interpretandole quindi come testimonianze della progressione umana all'interno della grotta, alcuni dubbi sorgono in riferimento a quelle tracce poste nella zona del "Laghetto", dove la conformazione rocciosa può aver giocato un ruolo nella loro realizzazione. Una osservazione analoga vale anche per alcune tracce nella galleria che conduce al "Cimitero degli Orsi" e soprattutto per quella posta su una stalagmite verticale, che forse "segnalava" la diga calcarea di fronte e le ossa di orso visibili al suolo. Per quanto riguarda la "Sala dei Misteri", si è posto l'accento sulla complessità formale di alcune delle tracce carboniose presenti e sulla loro profonda integrazione non solo col contesto parietale ma anche con quello archeologico. In definitiva, sembra che non tutte le tracce carboniose della grotta di Toirano siano imputabili al semplice gesto tecnico/meccanico di pulitura/ravvivamento della torcia ma, per un buon numero di esse, si può delineare un'ipotesi di intenzionalità grafica e attribuire loro una valenza di segni

#### BIBLIOGRAFIA

- Blanc A. C., 1960 - Le palline di argilla della grotta della Bàsura. *Rivista di Studi Liguri*, XXVI, 1-4: 9-25.
- Chiappella G., 1952 - Orsi e uomini preistorici nella grotta della "Strega". *Rivista del Comune*, Genova, XXIX, 4: 22-29.
- De Lumley H., Giacobini G., Vicino G. & Yokoyama Y., 1984 - New data concerning the dating and interpretation of human footprints present in the "Grotta della Bàsura" at Toirano (Savona, Northern Italy). Results of an international round table. *Journal of Human Evolution*, 13: 537-540.
- Giannotti S., 2008 - La Grotta della Bàsura (Toirano): rilettura e aggiornamento dei dati archeologici. In: Atti del Convegno "Toirano e la Grotta della Bàsura. Conoscere, conservare e gestire il patrimonio archeologico e paleontologico", Toirano, *Istituto Internazionale di Studi Liguri*, (2000): 233-245.
- Leroi-Gourhan A., 1958 - La fonction des signes dans les sanctuaires paléolithiques. *Bulletin de la Société Préhistorique Française*, LV : 307-321.
- Lorblanchet M., 1995 - *Les grottes ornées de la préhistoire : nouveaux regards*. Errance, Paris, 288 pp.
- Maggi R. & Ottomano C., 2008 - Nuove datazioni radiocarboniche nella grotta della Bàsura. In: Atti del Convegno "Toirano e la Grotta della Bàsura. Conoscere, conservare e gestire il patrimonio archeologico e paleontologico", Toirano, *Istituto Internazionale di Studi Liguri*, (2000): 183-184.

- Maviglia C., 1950 - Osservazioni preliminari nella grotta della Bàsura a Toirano (Sv). *Rassegna Speleologica Italiana*, 3: 117-122.
- Molleson Y. I., Oakley K. P. & Vogel J. C., 1972 - The antiquity of the human footprints of Tana della Bàsura. *Journal of Human Evolution*, 1: 467-471.
- Morelli N., 1890 - Nota sopra due caverne recentemente esplorate nel territorio di Toirano. *Bullettino di Paletnologia Italiana*, XVI, 1-2: 16-19.
- Pales L., 1960 - Les empreintes de pieds humains de la grotta della Bàsura. *Rivista di Studi Liguri*, XXVI, 1-4 : 25-90.
- Rembado G. & Vicino G., 1985 - Descrizione della grotta e delle sue manifestazioni. In: Atti della Tavola Rotonda "La Grotta Preistorica della Bàsura", Toirano, *Rivista di Studi Liguri*, LI, 4 (1983): 321-338.
- Sauvet G., Sauvet S. & Wlodarczyk A., 1977 - Essai de sémiologie préhistorique (pour une théorie des premiers signes graphiques de l'homme). *Bulletin de la Société Préhistorique Française*, t. 74, 2 : 545-558.
- Zunino A., 1985 - Storia e scoperta della grotta. In: Atti della Tavola Rotonda " La Grotta Preistorica della Bàsura", Toirano, *Rivista di Studi Liguri*, LI, 4 (1983): 313-314.

